



Alex Cremona
presenta, a sinistra,
dal dirigente del
Cori Maurizio
Romano per i
successi ottenuti nel
2008. A destra, a
bordo del suo scafo



■ Quando Alex Cremona è partito alla volta della Florida per prendere parte al Mondiale della O/350 non aveva dubbi ma solo speranze, di ritrovare quella grinta che soltanto due anni fa, sempre a Lake Alfred, gli permise di vincere ben quattro titoli in un'unica stagione, di rimettersi in discussione come pilota (ad un anno dal ritiro dall'attività agonistica), di non abbassare lo sguardo di fronte agli avversari di sempre. Insomma, la speranza di tornare a vincere.

Per Alex non è stato facile rimettersi in gioco, specie dopo aver abbandonato il circuito da vincente, scegliendo di rimanere nell'ambiente della motonautica come dirigente Fim, impiegato presso gli uffici della sede di Milano. Un lavoro dietro la scrivania, ad organizzare le gare degli altri e non più le proprie, ad allenare i campi gara in giro per l'Italia e all'estero, ad ascoltare il ronzio dei motori senza più "smantellarli" all'interno dei bolidi. Tutto questo probabilmente ad Alex mancava perché quando si nasce campioni, come lui, diventa impossibile rinunciare alla competizione. Anche se si tratta di una scelta.

A 27 anni Alex ha già vinto tutto nel mondo delle gare su circuito, però gli mancava ancora una sfida, quella con se stesso. La sua partecipazione al Mondiale in Florida è nata

probabilmente da questa volontà, nella consapevolezza che il suo ritorno alle corse sarebbe stato messo sotto la lente d'ingrandimento da tutto l'ambiente, soprattutto dai suoi avversari più agguerriti.

Tra questi, in Florida era presente il tedesco Rene Behncke, un altro "cannabile" abituato a vincere sempre, come quest'anno d'altronde, tanto da presentarsi con due titoli

(mondiale ed europeo nella O/250) già in bacheca. L'altro pezzo da novanta aveva le grazie sembianze di Tunde Bedi, la "mamma volante" di origini ungheresi ma piacentina d'adozione, fresca vincitrice nell'europeo della O/350. L'as-

sente illustre era invece Salvatore Chiuri, il pilota dell'Esercito di stanza al 2° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza e campione mondiale uscente della O/350 che, purtroppo, non ha potuto difendere il suo titolo.

Come ci si prepara, stando a queste premesse, ad affrontare una sfida così importante? Alex ha puntato soprattutto sull'aspetto fisico e mentale, allenandosi costantemente in palestra fino a perdere dieci chili di peso. Fino all'appuntamento con il grande giorno.

«In realtà il Mondiale di quest'anno si è svolto su tre giornate - spiega il neocampione del mondo - e questo cambia-

mento ha fatto aumentare il carico di stress e la preoccupazione di tutti i piloti. Tutto doveva funzionare a puntino per tre giorni interi, e nelle gare di motonautica diventa quasi impossibile. Inoltre la mia era una barca nuova così come il motore Gbm e le eliche, per cui avevo più incognite rispetto agli altri concorrenti, soprattutto se si considera che prima della Florida avevo partecipato ad

una sola gara, ad Auronzo». Queste le sensazioni di Alex una volta sceso dal pontile per mettersi alla guida della sua imbarcazione: «Eccomi, sono ancora qua, mi sono detto, poi si sono accesi i motori ed è stato come se da quella barca non

fossi mai sceso. Le prove libere e le cronometriche sono andate benissimo e mi hanno fatto guadagnare la pole, e sono andate ancora meglio nella manche del venerdì, vista davanti a Behncke e alla Tunde. Da lì ho capito che la lotta per il titolo riguardava noi tre».

Anche nella seconda manche, del sabato, Alex si impone su Behncke prendendosi addirittura un rettilineo di vantaggio sul

superato. Il motore non mi ha mollato e così ho inseguito Behncke fino ad affiancarlo alla seconda boa, per poi sorpassarlo all'interno. Purtroppo un incidente ha fatto sospendere la gara ed è stata quindi necessaria una seconda partenza. Ancora una testa a testa con Behncke poi, alla seconda curva, l'ho infilato all'interno mantenendo il comando fino al traguardo».

Per Alex è un trionfo che, è proprio il caso di dire, non ha prezzo: a fine gara più di un pilota americano ha infatti richiesto ad Alex di vendergli la barca, motore ed eliche. Ma il pilota piacentino ha risposto che gli sarebbero serviti per le prossime gare. Già, perché Alex Cremona non può rinunciare alla competizione. Il re è tornato.

Leonardo Pizzi

Cremona e il Mondiale più bello

L'emozione di Alex: «È come se non fossi mai sceso dallo scafo»

Scommessa in Florida
«Avevo una barca nuova
ma tutto ha funzionato
e ora mi godo il titolo»

Una battaglia a tre
«Dalle prove del venerdì
ho capito che sarei
potuto salire sul podio»